Sabato 19 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 277

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

Prossime modificazioni nel Ministero

Il «ben servito» a Stelluti-Scala — Di Sant'Onofrio alle Poste e Majorana alle finanze.

Da fonte ufficiosa di palazzo Braschi si assicura che l'on. Giolitti intende modificare leggermente il Ministero, ma non fare un vero rimpasto ministeriale.

Egli attenderebbe le dimissioni dell'on. Stelluti Scala per ragioni di.... salute.

Alle poste e telegrafi avrebbe già il suo uomo nell'on. Di Sant'Onofrio, sotto-segretario dell'interno.

Al posto di questi verrebbe di nuovo imposto all'on. Giolitti un deputato siciliano, sapendosi che egli si propone di nominare l'on. Majorana a titolare delle finanze.

Che cosa si potrà fare alla Camera prima di Natale.

La tornata del 30 corr. essendo consacrata al discorso della Corona, la Camera si radunerà il 1.o dicembre e non avrà avanti a sè che ventidue o ventitre giorni di lavoro.

La nomina della Presidenza e delle Commissioni permanenti è sempre molto laboriosa; poi la Camera discuterà certamente la politica generale del Ministero e specialmente quella interna

Questa discussione — che non sarà breve e si chiuderà certamente con un voto politico — insieme collo svolgimento completo delle interrogazioni, specie di quelle per i fatti di Innbruck, coll'Esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti e col *lavoro di convalidazione* delle nuove elezioni, riempirà largamente i pochi giorni che ci separano da Natale.

Non sarà dunque che dopo le vacanze di Natale che alla Camera comincieranno i veri lavori legislativi.

Il Ministero presenterà, appena la nuova Camera sarà sarà costituita, i nuovi trattati di commercio, sui quali la Commissione dei trattati potrà preparare la relazione durante le vacanze natalizie

Si assicura che il Governo chiederà alla Camera di discutere questo argomento prima di ogni altro.

Quanto alla questione ferroviaria il Ministero desidererebbe che, prima di discutere il progetto-tipo di esercizio di Stato, la Camera potesse approvare il progetto di liquidazione colle Società esercenti, e perciò in questi giorni si cercheranno di affrettare i negoziati colla Società esercente la Rete Adriatica per intraprendere quelli, molto più facili, con quella esercente la Rete Sicula, essendo già conclusi quelli colla Mediterranea.

L'ipotesi di una Presidenza Marcora

A proposito di... pacificazione!!! — Senonchè...

E' corsa insistente la voce (pare, da fonte ministeriale, per tastar terreno) che il Ministero porterebbe candidato alla Presidenza della Camera l'on. Marcora.

E' bastato questo accenno perchè la stampa del neo partito... «democratico-liberale» si scatenasse ringhiando contro Giolitti.

— Come! — gridano — la nuova Camera, «devota alle istituzioni» *(a buon intenditor! «le istituzioni» di questi signori sono: la Forca, il Bavaglio, e le Manette!)* dovrebbe rassegnarsi *ad una Presidenza Marcora?* Orrrrore! —

E tirano fuori che quel Marcora — del quale si sono valsi come di autorevole *quos ego* contro Girardini in tempo elettorale — è un sovversivo scavezzacollo della peggior specie.

Trovano, fra l'altro, che egli non si è ancora spiegato bene in fatto di monarchia.

E minacciano Giolitti che la candidatura di Marcora — sentite la *Gazzetta del popolo* — «potrebbe avere delle conseguenze incalcolabili nelle relazioni fra la Camera ed il Ministero e sulla vita della Camera stessa».

Capite? Nientemeno.

* * *

E sapete il vero perchè?

— Grattate il russo e troverete il cosacco — dice il proverbio napoleonico.

Ebbene — grattate il «democratico-liberale ministeriale *ultimo conio* — e troverete.. il perfetto reazionario pellouxiano.

Adesso non dissimulano oramai più le loro intenzioni liberticide e settarie, mascherate nella quindicina elettorale. La maggioranza reazionaria sogna la seconda edizione riveduta e corretta dei decretoni pellouxiani; e quindi contro l'Estrema Sinistra ha bisogno di un Presidente di buon tipo pellouxiano, disposto a fare, come suol dirsi «il boia e il tirapiedi».

Ed è giusto che così sia; ed è bene; perchè almeno si sarà sinceri.

Senonchè... oltrechè con l'Estrema bisognerà pur fare i conti anche col *Paese*; il quale...

Ma non precorriamo gli eventi!

Le elezioni contestate

Roma 18 — A Montecitorio continuano a giungere all'indirizzo della Giunta delle elezioni numerosi plichi contenenti numerose proteste, formulate da vari Collegi, e numerosissime contestazioni.

I deputati presenti a Roma sono circa 120, quasi tutti confermati della precedente legislatura.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati

Seta — La situazione si mantiene buona malgrado la calma sopravenuta.

Si ricercano sete pe' filatoi anche deficienti d'incannaggio purchè a prezzi convenienti.

Le qualità classiche sono poco domandate.

La fabbrica è provvista di lavoro per varii mesi ma i prezzi che ricava delle stoffe sono poco rimuneratori, questo il motivo della poca animazione negli acquisti della materia prima

Pochi affari si conclusero in piazza da lire 39 a 41 a seconda dei titoli e qualità.

Cascami. — Assoluta assenza di domanda.

(Mercati di fuori. — *Corrispondenze)*

Krefeld. — I primi giorni della settimana trascorsero calmi con prezzi fermi, negli ultimi però la domanda si fece alquanto più animata in grazia di ulteriori acquisti da parte dell'America.

Tanto trame che organzini in tutti i titoli sono assai ricercati specialmente per quanto riguarda merce pronta od a breve consegna. I filatoj lavorano a pieno, una prova questa dell'importante domanda esistente per i tessuti tinti in filo.

Zurigo. — *Dopo* alcuni giorni di calma relativa, gli affari sembra comincino a riprendere su più larga scala. Le notizie dei mercati dell'Estremo Oriente non sono senza influsso su questa maggior attività, ed anche quei fab*bricanti che finora si erano mantenuti* riservati, cominciano poco a poco ad abituarsi alla nuova situazione, decidendosi finalmente ad acquisti di previsione in merce a lunghe consegne.

Lyon. — Continua sul nostro mercato una discreta attività, che mantiene i prezzi al massimo livello raggiunto. Si è dell'opinione che il consumo delle stoffe seriche poco a poco aumenterà, e che quindi si avrà pure un costante aumento nei bisogni della materia prima. Oltre a ciò ora che l'elezione del presidente degli Stati uniti è fatto compiuto, ed ora che si è certi che nessun mutamento si avrà nel regime doganale, si è persuasi che gli affari in America riprenderanno con slancio e che questo si manifesterà con nuovi acquisti a Jokohama.

Milano. — Una maggior domanda si è manifestata in questi ultimi giorni sul nostro mercato, avendo l'America incominciato ad interessarsi di nuovo per greggie classiche.

Silk.

PICCOLA POSTA

G. C.: ricevuto; se spazio, pubblicheremo.

Corrisp., S. Vito: senz'altro, intesi; le scriveremo appena possibile.

V. D., S. Daniele: ma neanche domandarlo! ottima idea, e grazie.

Ergo, Venzone: pubblicheremo.

N., Fagagna: sempre cordialmente benvenuto; per stavolta abbiamo dato incarico speciale ad altra brava penna; a giorni; permettete?

Il processo degli arrestati per le dimostrazioni di domenica

TRIBUNALE DI UDINE

(seguito dell'udienza ant. di ieri)

L'interrogatorio

Basso Federico

Era con un suo amico, pure arrestato, e ammette d'esser stato ubbriaco.

Gridò forte e ripetutamente viva Girardini e fu arrestato

Bernardino Marcellino

Curiosava in Via Cavour come tutti gli altri e fu arrestato

Non cantava, non gridava.

Bertuzzi Francesco

andava a casa per Via Paolo Canciani, domandò ai soldati di passare ma il tenente si oppose.

Egli disse che doveva andar di lì per portarsi in Via Grazzano.

Il tenente lo fece arrestare.

Biasone Giovanni

Verso mezzanotte, da Via Manain voleva andare in Piazza.

Gli fu impedito, protestò e venne arrestato

Brusutti Giuseppe

Era vicino al Corazza ed assistette all'arresto di un giovanotto.

Questi era circondato da cinque carabinieri.

Esclamò: guardate quanta forza intorno a quel giovane!

Un carabiniere rispose: verrà anche lei a fargli compagnia e lo arrestò.

Cantarutti Ezio

Camminava con un amico. Fu arrestato mentre cantava la nota canzone popolare.

Cantoni Antonio

Accanto al negozio Verza, passava un carabiniere.

Egli fece per attraversare la via e fu arrestato.

Cantoni Eliseo

impiegato presso la giostra del Giardino.

Bevette un caffè in Via Manin, vide il cordone.

Voleva recarsi tranquillamente in piazza ma fu arrestato.

Colaetta Giuseppe

Era ubbriaco, cantava.

Gridò viva Girardini, ricorda confusamente la truppa. Fu arrestato.

Collovig Antonio

Alle 11 era in Mercatovecchio. Passava la cavalleria, le guardie lo spinsero verso i portici dove protestò per le spinte che riceveva. E fu arrestato.

Sulle false generalità, dice che in questura ebbe un pugno da un compagno e non ricorda di aver dato il suo nome falso.

Croatto Ugo, *oste*

Andò in Via Aquileia a bere un bicchiere. Nel ritorno si fermò al Corazza.

Fu arrestato mentre stava tranquillamente guardando.

De Giorgi Giuseppe

stava vicino alla bottiglieria Gori. Giunse un delegato che ordinò di sgombrare.

I carabinieri lo arrestarono. Non gridò, era tranquillo e nemmeno brillo.

Della Pietra Antonio

Si mise a cantare la canzonetta girardiniana

che la vadi ben

(si ride) con altri *amici e fu solo* per questo arrestato.

Della Pietra Vittorio

fa il racconto del precedente.

De Luisa Antonio

Stava presso il Duomo, non cantava, non gridava.

Spiega il perchè aveva il rasoio in tasca, fu con esso a far la barba ad un suo cognato nella mattina. Fu arrestato alle undici.

Del Torre Giuseppe

Era alle 10.30 in un'osteria in Grazzano.

Coll'oste venne per Via Cavour e poi andò presso la bottiglieria Ceria

Esclamò: ecco la cavalleria!

I carabinieri lo spinsero e poi lo arrestarono.

Del Torre Giuseppe di Pietro

Non era ubbriaco. — Fu arrestato sulla Riva Bertolini.

Di Giusto Giovanni

Assisteva all'arrivo della Cavalleria che fu fischiata.

Egli non fischiò, fu arrestato e non sa spiegarsi il motivo.

Dorigo Giuseppe

Trovò un vecchio in Via Manin che gli chiese motivo di quelle dimostrazioni. Rispose che si trattava dell'elezione di Girardini.

Stavano osservando, un carabiniere disse che bisognava andare.

Rispose che non faceva nessun male, e allora fu arrestato.

Andò tranquillo, sapendo che sarebbe stato subito rilasciato.

E invece.....

I testimoni d'accusa

Sartor Angelo carabiniere, arrestò diversi ma non ricorda quali. Era di servizio presso il Corazza, arrestò quelli che gridavano.

Cecchetti Giovanni carabiniere, esclude che il pubblico abbia gridato prima che venisse la cavalleria. Le grida di vigliacchi! ecc. *avvennero dopo.*

Coconi Silvio carabiniere, arrestò due o tre individui per ordine del delegato. Udì grida parecchie, più di tutto: Viva Girardini

Salvadol Silvio carabiniere, fece un arresto ma non lo trova fra gli accusati.

Morandini Annibale carabiniere, udì grida di abbasso l'esercito! vigliacchi! assassini ecc. Arrestò un individuo per ordine del delegato, un altro perchè gridava: abbasso la camorra.

Borgoni Cornelio carabiniere, per ordine del delegato arrestò quattro o cinque individui vicino al Corazza. Dice di non conoscerli.

Alessandretti Adelino carabiniere, udì gridare: abbasso l'esercito. Degli odierni imputati nulla può dire perchè arrestò il Vaccaroni (che fu giudicato l'altrolerl).

Boccafoi Giovanni carabiniere, udì gridare abbasso le armi! Operò 2 arresti per ordine del delegato e del maresciallo. Non li riconosce.

Meneghetti Alessandro. Arrestò un certo Savoia. Siccome il Savoia verrà giudicato domani, il teste è licenziato.

Cuppone Gregorio carabiniere, udì gridare: viva l'anarchia, vigliacchi, abbasso l'esercito.

Di Carlo Salvatore carabiniere udì gridare: abbasso la monarchia. Era di servizio presso il Municipio fece due arresti in quei pressi.

Masin Antonio carabiniere, udì gri*dare*: abbasso le armi. Udì gli squilli, la gente non voleva andarsene lo stesso. Fece un arresto vicino al caffè *Dorta*.

Poiita Bortolo carabiniere, fece due arresti per ordine del delegato, perchè gridavano: abbasso il delegato, vi*gliacchi, porci presso il Municipio.*

Panada Giuseppe carabiniere. Arrestò due, dei quali non sa i nomi, perchè quando passava la cavalleria fischiavano, gridando: abbasso l'esercito. Li portò sotto la Loggia.

Avv. Driussi chiede quante volte udì gli squilli.

Il teste dice che li udì diverse volte ed ammette che ciò avvenne prima che venisse la truppa.

Roman Francesco carabiniere, fece 3 arresti per ordine del delegato. Per sua iniziativa arrestò un individuo perchè aveva un rasoio, e perchè gridava: vigliacchi, mangia patate, e abbasso l'esercito.

Mazzarotto Ermenegildo carabiniere, udì gridare: abbasso le armi e l'esercito. Conosce uno solo degli imputati, il Barbetti Luigi e lo segna. Non voleva andare indietro e il delegato or*dinò l'arresto.* Ammette che *non* disse parole oltraggiose.

Businaro Ignazio carabiniere, udì le grida di: vigliacchi, mangia patate, abbasso i signori. Fece un arresto, gli pare nella persona del Bertuzzi, che non obbediva all'ordine di andare indietro.

* * *

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

Alle ore 2 gl'imputati sono al loro posto.

Entra il Tribunale subito dopo.

Avv. Cosattini chiede di poter introdurre altri testimoni.

P. M. si oppone e dice che se la difesa vuole ciò, allora egli pure ha altri testimoni da introdurre.

Avv Caratti, nel caso, vedremo dopo.

Continua l'interrogatorio dei testi di accusa.

Panini Alfredo carabiniere, udì gli squilli di tromba. Arrestò il Bertuzzi Francesco, verso mezzanotte, vicino al Museo. Udì che gridava: abbasso l'esercito!

Avv. Caratti e Driussi fanno richiamare il teste carabiniere Businaro il quale riafferma che il Bertuzzi non emise grida.

Cosattini e Caratti, rilevano le contraddizioni fra i due testi.

Panini ripete che il Bertuzzi gridava abbasso l'esercito.

Bertuzzi protesta, dice che non fece che attraversare la strada per andar a casa.

Avv. *Caratti*, *Driussi* e *Cosattini* fanno mettere a verbale.

Pittaretto Augusto, carabiniere, udì gridare: abbasso l'esercito!, assassini, ecc. Arrestò quattro o cinque individui, ma non riconosce nessuno fra gli imputati. Udì gli squilli verso le 10 o dieci e mezza.

Cracco Demetrio, carabiniere. Arrestò in Mercatovecchio certo del Torre Giuseppe di Pietro che riconosce.

Lo arrestò perchè gridava: abbasso l'esercito, mangiapatate, contadini ecc.

Il Del Torre afferma che fu invece arrestato da un doganiere.

Conte Gennaro, sottobrigadiere di finanza, fece un arresto, ma non riconoscerebbe la persona. Udì le solite grida, l'arresto lo fece presso il Municipio.

Valle Antonio, guardia di finanza. Incredibile! Anche lui arrestò il Bertuzzi, quello grande, (gli avvocati ridono) per ordine di un delegato, perchè voleva passare. E perchè voleva passare lo arrestò assieme a due carabinieri e il Bertuzzi venne spontaneamente !...

Avv. *Caratti*, dunque lo avete arrestato per ordini del delegato e perchè voleva passare e il Bertuzzi è venuto spontaneamente, da sè....

Teste — Sissignor.

Avv. *Caratti* (sorridendo), va bene, va bene...

Borsi Pierino guardia di finanza, udì gli squilli in Piazza V. E. Operò l'arresto di Del Torre Giuseppe assieme a suoi due colleghi. Gridava: abbasso le penne!

Avv. Girardini. Siete sicuro che fosse proprio il Del Torre?

Teste. Ma capirà che c'era tanta confusione quando si fecero gli arresti...

Avv. Girardini. Già, confusione. Gli arresti si facevano nei momenti di confusione...

San Vitale Giuseppe guardia di finanza, udì gridare: abbasso le penne, abbasso i cappelloni Fece tre arresti ma non ricorda le persone.

Giancardi Telemaco guardia di finanza. In via della Posta c'era assembramento ebbe l'ordine di far sgombrare. La gente si rifiutava. Si fecero quattro arresti.

Maggi Gustavo guardia di finanza. Udì le grida di: abbasso la finanza. Arrestò Di Giusto Giovanni che gridava: abbasso le sciarpe, abbasso la finanza.

Maurissi Giovanni, Desideri Stanislao, Seppia Ugo, Ardenti Giulio, Colaiacco Luigi, tutte guardie di finanza depongono le solite circostanze.

Vianni Francesco, *guardia* di finanza, *operò l'arresto di Driussi Ermenilgo.* Costui verrà giudicato domani, perciò il teste è licenziato.

Si passa quindi a esaminare i

Testi a difesa

Borsetta Giandomenico teste a difesa di Cantarutti Ezio. Era presente quando il Cantarutti fu arrestato in Via dei *Teatri, senza alcun motivo, solo per* aver domandato di passare. Fu tutta la sera con lui, non gridò, ebbe anzi spinte dalla truppa.

Candelotto Credo, pittore teste a difesa di Della Savia Vittorio. Presenziò l'arresto del Della Savia presso il Duomo a mezzanotte mentre andavano a casa. Giunsero alcune guardie di finanza, cominciarono a distribuire *cazzotti* e il Della Savia fu arrestato.

Avv. Girardini chiede spiegazione delle parole: distribuivano cazzotti da una parte e dall'altra. Ed il teste dice che le guardie di finanza venivano avanti distribuendo pugni a tutti *e de quei buoni! (ilarità).*

Nadalutti Giuseppe, *operaio* di ferriera, vide l'arresto del Della Savia e ripete quanto disse il precedente.

Moro Umberto anche lui conferma quando disse Nadalutti.

Unghero Eufemio, oste, a difesa di Del Torre Giuseppe di Marzio di cui stava in compagnia in Mercatovecchio. Volevano passare per via del Carbone ma fu loro impedito dalla truppa. Dovettero ritirarsi e mentre il Del Torre parlava con un soldato dicendogli: non bucatemi il ventre colla baionetta, un carabiniere lo prese pel collo e lo trascinò via.

Bassi Cesare, Di Lenna Giovanni coniugi, presenti all'arresto di Del Torre, ripetono che egli non *gridò*, non fece violenze.

La Pietra Apro e sua moglie Francesca testi a difesa del Barbetti Luigi *depongono conformemente ai precedenti* e cioè che l'arresto del Barbetti recò in essi sommo stupore, a motivo che egli non gridò, non fece violenze.

Levi avv. Giovanni sul come si svolsero i fatti, racconta che stava fuori del Dorta, ove non c'era niente, tutto era tranquillo.

Andò verso il Corazza, ove c'era grande assembramento.

Presenziò ad un arresto, vide un delegato che ordinava sgombrare. Vide anche la truppa di fanteria e rimase anzi chiuso dai cordoni. Giunse la Cavalleria al galoppo, e gli fece l'impressione che questa chiamata, fu proprio cosa da pazzi! Ne fu proprio sorpreso, essa davvero rappresentava un pericolo.

Non c'era bisogno, il popolo era tranquillo. Gli assembramenti erano nè più nè meno quelli della domenica precedente.

Avv. Caratti. Chiede altre spiegazioni su due punti.

Teste. Risponde che egli giudicò una pazzia l'ordine di far uscire la cavalleria e questo suo giudizio fu condiviso da persone che militano in partiti opposti. Tutti deplorano questo fatto. Dice che i soldati stavano nella posizione di *crociatet*, davanti a loro c'era qualche avvinazzato che gridava evviva Girardini ed altro. Se fu emesso qualche abbasso si doveva tollerare. I soldati stessi sorridevano, comprendendo che la loro presenza era inutile.

Cantoni Enrico, teste a difesa di Del Torre Giuseppe di Pietro.

Era con altri tre fuori Porta San Lazzaro, poi vennero in città e alla riva Bartolini, il Del Torre chiese di passare, non gridò e fu arrestato.

Cantoni Giacomo (parla così piano che la voce non giunge fino al nostro tavolo). Pare che non dica cose d'importanza. Finisce col dire che «per quei quattro» non si doveva fare arresti.

***

Bertacioli avv. Mario in Mercatovecchio vide arrivare la cavalleria al galoppo e lui ed altri espressero il parere che era inutile quell'intervento.

Poi venne la fanteria che stese i cordoni.

Mi trovai prima verso il Corazza poi verso Via Cavour, vide le baionette puntate verso il pubblico che non faceva niente, che stava proprio lì a guardare.

Vide un delegato, si offrì di cercar modo di ottenere la calma, ma gli parve che la sua *offerta non fosse* ben accetta.

Un carabiniere presso via Cavour, gli pareva addirittura matto, si scalmanava, girava avanti e indietro ora verso piazza, ora dalla parte dei Lorentz, tanto che esortò un brigadiere di richiamare all'ordine quel milite e di lasciar correre se qualcuno gridava o cantava.

Aggiunge che la cavalleria era pericolosa per la gente, venendo così al galoppo....

Le grida del popolo erano dirette non contro i soldati ma contro il provvedimento preso di farli uscire dai quartieri, mentre non c'era bisogno.

Borghese dott. Riccardo assistè all'arrivo della cavalleria. Venne correndo. Vide un cavallo che andò a sbattere contro l'angolo del Municipio, il soldato cadde e i popolani lo raccolsero.

Avv. Caratti. Uno di questi, o signori del Tribunale, è qui nella gabbia!

Avv. Girardini. E vengono a insegnare la civiltà a Udine!...

Ferrucci Arturo. Uscì alle nove in Piazza, vide la truppa, poi assistette all'arrivo della Cavalleria. Di questa una parte salì la riva del Castello. In quel momento si fecero due arresti di persone che non facevano niente, altri avranno fischiato, ma quei due no. Anche il teste deplorò l'intervento della truppa e in special modo della cavalleria.

Silvio Savio. Era in Via Aquileia, venendo verso il Corazza, vide un po' di confusione e nell'interno del caffè alcune sedie alzate. Si adoperò in tutti i modi per ottenere la calma e vi riuscì, ma molti operai con lui protestarono perchè i carabinieri di solito gentili, in quella sera usavano modi inurbani. Non parlo poi — dice — delle guardie di Finanza che tennero un contegno prepotente, manesco, davvero scandaloso. Certo molti erano eccitati dal vino, e la comparsa della cavalleria inasprì maggiormente gli animi.

Cudugnello ing Enrico. L'impressione del teste, per l'arrivo della cavalleria, fu di disgusto. Non era necessaria. La domenica prima e cioè la sera del ballottaggio vi era la medesima folla, la truppa non fu chiamata e non successe niente.

Gli arresti si facevano a caso, coi primi che capitavano sotto mano.

I finanzieri tennero *modi villani*, provocanti, prendevano la gente pel collo, gli arrestati si conducevano via a viva forza. Insomma lo spettacolo dato da questi agenti fu pessimo!

Spiega il motivo degli urli e dei fischi asserendo ch'erano diretti non ai soldati, che non c'entravano per niente e che anzi in certi momenti conversavano coi cittadini, ma a chi aveva dato il ridicolo ordine del loro intervento.

Porta conte Giovanni *conferma* quanto disse l'ing. Cudugnello e ripete (a domanda) che le grida e gli abbasso si *udirono* dopo la comparsa della cavalleria mentre prima il pubblico stava solo a vedere.

Linda Angelo, ultimo dei testimoni, che fu presente ai fatti, ripete quanto disse il teste Porta e deplorò l'intervento della cavalleria. Bastava la fanteria, anzi era troppa anche quella.

Un quarto d'ora di riposo

Il presidente sospende l'udienza per 15 minuti. Sono le 5.30.

La requisitoria del P. M.

Riaperta l'udienza, il Presidente legge le fedine criminali degli accusati, poi dà la parola al P. M., che dice:

Non ripeterò le recriminazioni che ho fatte ieri nella mia requisitoria sugli avvenimenti di domenica, ma mi credo in diritto di affermare che dessi avvenimenti reclamarono l'intervento della truppa, che fu mandata da chi ne aveva il diritto.

Al Corazza si ruppero lastre, tavoli, sedie e il Prefetto, impressionato, poichè *volle l'ordine e la garanzia* per tutti, decise di far intervenire i soldati.

Dunque soldati e carabinieri e guardie avevano l'ordine di mantenere sgombre le vie e si doveva loro rispetto.

Si diedero gli squilli che non furono obbediti e ben 50 arresti furono operati.

Non entra in maggiori dettagli e si limita ad un rapido esame per accertare le responsabilità.

E' risultato che Barbetti Luigi non insultò la pubblica forza, voleva passare soltanto. Ciò non costituisce reato e quindi si ritira l'accusa di rifiuto di obbedienza.

Il De Luisa fu arrestato perchè gridava: vigliacchi, mangiapatate ecc.

Quindi nessun dubbio che deve rispondere del delitto di oltraggio.

Fu perquisito e gli si trovò il rasoio e si sa che questo è arma proibita per l'art. 19 e 20 legge di P. S.

Dice che andò a radere la barba al cognato *alla mattina*, a mezzogiorno andò a mangiare, dunque poteva lasciare il rasoio a casa. Di notte non si trovano avventori.

Per Del Torre Giuseppe di Pietro e Di Giusto Giovanni, afferma che i testi da loro introdotti non danno affidamento, mentre le guardie affermarono sicuramente di averli uditi gridare: vigliacchi assassini...

Per tutti gli altri, non risultando nulla di specifico a loro carico, ritira l'accusa.

Ma soggiunge che gli squilli non furono obbediti: ecco perchè tutti gli arresti furono operati in Piazza Vittorio, dove si ordinava lo sgombero.

Perciò sono tutti responsabili del rifiuto d'obbedienza, quindi propone pel De Luisa giorni 11 di reclusione, Del Torre Giuseppe di Pietro giorni 6, Di Giusto Giovanni giorni 7, Basso Federico giorni 4, Colovig Antonio giorni 4 e lire 84 di multa, Della Pietra Antonio giorni 4, De Campo Antonio 2 giorni di arresto.

Tutti gli altri ad eccezione di Barbetti Luigi e Bertuzzi Francesco a 5 giorni di arresto.

La difesa

L'avv. Cosattini incomincia coll'esaminare le deposizioni dei testi.

Tutti gli agenti fecero numerosi arresti, come si deve credere che oggi essi li riconoscano?

Pel Barbetti dimostra che non oltraggiò, che solo voleva passare e perciò fa sue le conclusioni del P. M.

Spiega come si facevano gli arresti, la stessa guardia di finanza afferma che si prendevano le persone a caso.

E l'oratore continua il suo dire *in* forma eloquente e vibrata, accenna all'intervento della cavalleria e fa presente *quale fosse* lo stato d'animo di tutti in quella sera e specialmente l'eccitazione prodotta dal contegno rozzo e prepotente delle guardie di finanza, contegno confermato da testi ineccepibili come Ferrucci, Cudugnello, Bertacioli e tanti altri.

Chiude invocando l'assoluzione di tutti.

L'avv. Girardini

Quando l'avv. Girardini si alza, si direbbe che nell'aula non ci fosse anima vivente tanto è perfetto il silenzio.

Signori del Tribunale! Incomincia, io sarò estremamente obbiettivo.

E mi limiterò ad una semplice ricerca; mi propongo cioè di cercare quale fosse, nella sera di domenica, lo stato d'animo dei presenti giudicabili.

Di sapere quale *fosse* questo stato d'animo noi abbiamo diritto.

Ebbene: una moltitudine di cittadini che ha preso parte all'atto di sovranità maggiore, quella del voto, da diritto di conoscere l'esito di una votazione e nella manifestazione di questo impulso non offende nessuno. Chi glielo impedisce urta contro il diritto del pubblico.

Nel 1893, quando il nome di un cittadino uscì vittorioso dell'urna, il popolo di Udine fece una straordinaria dimostrazione a quel cittadino e non avvenne nulla.

Nel 1895 quantunque quel cittadino alla prova delle urne rimanesse sconfitto, gli si fece una dimostrazione ancora maggiore, e non avvenne nulla.

Nel 1897 e nel 1900 la dimostrazione si ripetè, sempre all'indirizzo di quel cittadino ma nel domani la popolazione tornava tranquilla al lavoro!

Nel 6 novembre 1904, alla prima votazione, la cittadinanza fu affidata a sè stessa e, lo abbiamo veduto, rimase calma e tranquilla, cioè no... venne la truppa che subito si ritirò e un giornale certamente non amico dei così detti rivoluzionari, deplorò l'intervento dei soldati e asserì che ciò avvenne per equivoco!... *(Ne legge un brano)*

Ma vi è ben altro, o signori, che possa dirci quale fosse lo stato degli animi in quella sera.

Un documento pubblico fece palesi gl'intendimenti delle Autorità.

E' il manifesto del R. Prefetto, di cui non posso trascurare la parte che annunzia l'intervento della truppa qualora nascessero disordini, anzi dico testualmente così: che se accadranno *scene disgustose, assicuratevi che saprò impedirle*.

Ma sono accaduti questi disordini? Contro il diritto dunque di un popolo — di attendere l'esito di una votazione si preannuncia che la truppa uscita nel 6 novembre, tornerà fuori il 13!

Perchè il P. M. cerca i fatti del Corazza? Quali sono?

Una lastra che si ruppe, e poco dopo tutto era finito.

Perchè allora — quando tutto era finito — intervennero gli ufficiali e gli agenti?

Nulla era accaduto la domenica prima, e la sera del 13, anche se il popolo aveva riportato una sconfitta nella mancata elezione di un suo cittadino, sarebbe venuto sotto le finestre sue a fare una dimostrazione, per tornare poi nelle sue case e quindi al lavoro.

E invece? Venne la truppa.

Questo provvedimento provocò le grida e i fischi, l'eccitazione giunse al colmo quando si vide il galoppo in Piazza V. E.

Quella chiamata di cavalleria fu giudicata cosa da pazzi, come ci disse il teste avv. Levi.

Fu giudicata pericolosa, perchè la folla stava ferma davanti al Municipio e stava nel suo diritto.

Qui mi arresto. Ed affermo che fu dopo l'uscita della cavalleria che uscì l'invettiva dalla bocca dei cittadini.

Questo è il fatto da cui le conseguenze che sono derivate.

La *Patria del Friuli* stessa prova questo fatto asserendo che «coloro che dirigevano *non* ebbero la esatta visione delle cose».

Avete sentito il teste avv. Bertacioli che disse e udì ripetere: Ma a Udine, di queste cose non si videro mai!

Di quella nobile istituzione che è l'esercito, l'autorità faceva in quella sera un istrumento d'ignobili funzioni.

Voi sapete i modi usati dagli agenti, lo dissero testi numerosi e su ciò non dico parole.

Vi fu chi applaudiva la cavalleria in quella sera; ma quegli applausi, in quei momenti, erano una provocazione, perchè la truppa *si può applaudire* — da chi lo vuol fare — ogni giorno.

Vede il P. M. chi sono i sobillatori?

Si potè calunniare non solo gli imputati, ma la cittadinanza intera.

Se altre popolazioni in luogo di quella di Udine fossero state trattate così, oh, il P. M. avrebbe ben visto quali altri scoppi, in luogo di grida e di fischi, quali altre conseguenze avrebbero avuto triste epilogo in quest'aula!

Esamina poi le condizioni, diremo così, materiali del luogo e del momento: *l'impossibilità che gli squilli*, in molti punti, fossero sentiti; i movimenti inconsci e disordinati della folla, sotto la pressione non bene organizzata della truppa; ecc.

Gli arresti avvennero in punti diversi e distanti, e in ore diverse.

Dimostra che mancano quindi le vere e proprie circostanze del reato di *resistenza*, e di mancata obbedienza.

Domanda dunque l'assoluzione.

Chiude con *fervida perorazione*, invocando almeno — e dimostrando ragionevole ed equa nel caso — l'applicazione della «legge del perdono».

LA SENTENZA

Alle ore 7.50 il Tribunale rientra e pronuncia la seguente sentenza:

Ritenne tutti gli imputati responsabili di rifiuto di obbedienza e condannò:

De Luisa a giorni 7.
Di Giusto Giovanni a giorni 6.
Del Torre Giuseppe di Pietro a giorni 5.
Basso Federico a giorni 4.
Della Pietra Antonio a giorni 4.
De Campo a giorni 2 di arresto.
Collovig a 2 giorni di arresto e lire 41 di arresto, ed in solido alle spese e tassa di sentenza.

***

Vennero immediatamente scarcerati meno Di Giusto che uscirà oggi e De Luisa che uscirà domani.

L'udienza di stamane

Alle 10 è incominciato il terzo processo contro i seguenti 22 imputati:

Essi sono: Driussi Ermenegildo di anni 24, Filipponi Umberto 26, Globa Placido 24, Gobessi Benigno 21, Marcon Francesco 53, Masini Guglielmo 20, Michelini Bortolo 25.

Milesi Giovanni d'anni 18, Molinari Liberale 45, Nadalutti G.Batta 46. Novello Benedetto 24, Palma Giovanni 26, Rizzardo Vittorio 18, Roiatti Ernesto 17.

Roiatti Fioravante d'anni 20, Rutter Alessandro 33, Savoia Umberto 18, Sticotti Luigi 49, Scocchiero Paolo 49, Tarondo Angelo 22, Tarondo Giuseppe 28, Valentinčig Francesco 23.

Dopo l'appello dei testimoni che sono cinquantadue incominciò l'interrogatorio degl'imputati che finì alle 11.40.

(Continua).

Aberrazioni

Mentre i testi Levi e Bertacioli deponevano sulle brutalità di qualche agente nello stringer le manette, un signore — e precisamente l'avv. Della Rovere — si faceva sentire a commentare:

— Hanno stretto anche poco; magari di più!

E mentre i testi parlavano del pericolo che la cavalleria calpestasse il *popolano che si era sdraiato a terra* sul suo passaggio, il detto signore commentò:

— Avrebbero fatto bene a calpestarlo!

***

Ora noi, convinti che ogni opinione ha diritto di esistere, commentiamo a nostra volta quelle espresse dell'avvocato Della Rovere — sincera espressione di taciuti sentimenti di tutto un partito — con questa osservazione:

— Badate! A coteste vostre opinioni corrispondono perfettamente quelle dei *rivoluzionari* di fatto, degli anarchici d'azione... (non certo quelle del mite Demetrio Canal)!

Siamo informati che la inesatta e cattiva nota al processo comparsa ieri nella *Gazzetta di Venezia*, e da noi rilevata, non è del corrispondente ordinario di quel giornale.

Di ciò troviamo conferma nello stesso giornale di stamane.

Una sottoscrizione
a favore delle famiglie dei carcerati

sta girando per la città, sotto gli auspici della Camera del Lavoro, e si sono raccolte finora circa 100 lire.

Si accettano offerte anche al *Friuli*.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Fatevi elettori!

E' prossimo il periodo per le iscrizioni alle liste elettorali.

Contadini, pensate a diventare elettori!

Non è cittadino nell'intero e dignitoso senso della parola chi non è elettore.

Pensate alla mortificazione provata nei giorni delle lotte elettorali, a non poter come gli altri adire alle urne, portare — quale si sia il voto della vostra coscienza.

Non aspettate l'ultima ora. Preparate subito le carte occorrenti.

Anche chi fu cancellato dalle liste nella cosidetta «epurazione» del 1895 può ripresentarsi per l'iscrizione.

A suo tempo l'*Associazione Democratica* aprirà un recapito per comodità degli aspiranti elettori.

Intanto è a disposizione l'ufficio del «Friuli» per le opportune annotazioni, pei desiderati chiarimenti.

Consiglio comunale

è convocato per stasera, ore 20.30.

I primi 4 oggetti all'ordine del giorno sono:

Comunicazioni della Giunta.

Dimissioni del comm. Perissini dalla carica di Sindaco.

Nomina del Sindaco.

Comunicazione delle dimissioni presentate dal comm. Perissini da consigliere comunale, e conseguenti deliberazioni.

Seguono numerose ratifiche e alcune seconde letture.

Interessi ospitalieri
L'asta d'appalto pei nuovi lavori

Ieri all'Ospedale civile, in esecuzione alle note deliberazioni si tenne l'asta d'appalto pei nuovi lavori: Sale d'accettazione — riforma nelle latrine, locali centrali — divisi in due lotti.

Le ditte concorrenti erano dieci. La gara fu vivacissima.

L'asta fu vinta dalla Ditta Della Marina, col 22.81 per 100, su ambo i lotti.

La base d'asta era di 16 mila lire.

Per il nuovo Teatro

La Presidenza del Comitato provvisorio ha deliberato di convocare per martedì 22 corr. alle ore 16 nella sala del Palazzo Municipale l'intero Comitato allo scopo di deliberare sulla proposta avanzata dal concittadino architetto E. Gilberti per la presentazione di un progetto di massima sull'erigendo teatro.

Strascichi e code
Le brutte discolpe del prefetto
Riassumendo

Da due o tre giorni la Prefettura scarica nell'alveo dei suoi giornali una serie di comunicati *confessionari* e *contraddittorii* che sono una bellezza. — Ecco, per esempio, nello stesso giorno:

Nella **Patria**	Nel **Giornale di Udine.**
Sta bene che le responsabilità dei singoli atti siano assegnate a chi li compie; e se il Prefetto ha quella, generale, dell'ordine pubblico, **il modo particolare di conseguirlo** lo hanno i funzionari ai quali egli ne affida il compito.	Possiamo assicurare, senza tema di smentita, che la forza pubblica, e quindi anche la truppa, fino all'ultimo **rimasero sempre ed esclusivamente alla diretta dipendenza** del Signor Prefetto.

E se ne potrebbero trovare parecchi altri saggi.

Qual è, fra queste tortuosità *il fine recondito* — ma oramai evidentissimo — della Prefettura? Questo: **tenere per sè il merito**, là dove si abbe da lodare il buon contegno; **scaricare sui poveri funzionari** l'odiosità degli eccessi e delle malefatte.

Ora, il signor Prefetto armeggi come e quanto vuole: ma oramai, a cose quiete, nel concetto e nel ricordo della cittadinanza **rimangono** questi punti salienti:

1. — **rimane al Prefetto**: l'odiosità di un manifesto intimidatore e provocatore senza precedenti — e di un provvedimento *terrorista*, non necessario, anzi assurdo, gratuitamente offensivo per la cittadinanza, suscitatore di discordia;

2. — **rimane ai funzionari di P. S. agli ufficiali, alla truppa**, la benemerenza e la lode di avere col contegno complessivamente sensato, saputo temperare l'odiosità del provvedimento, ed evitare le gravi conseguenze temibili;

3. — **rimane alla popolazione**, alla mite ed assennata *popolazione friulana* la soddisfazione di non avere — *malgrado* la provocazione prefettizia — trasceso ad eccessi deplorevoli e perigliosi.

Queste, tirando le somme, le conclusioni indistruttibili nel ricordo della cittadinanza, associate a questo amaro pensiero: — Il prefetto Doneddu ha trattato la cittadinanza di Udine, per il grido di *Viva Trento e Trieste e Viva Girardini*, **come i croati non la tratterono mai quando pur si gridava** *Abbasso l'Austria!*

Egli si è rivelato per un vero arnese da repressione.

Certamente, se dura il quarto d'ora reazionario, il comm. Doneddu farà carriera.

Gli speriamo la promozione a Milano, dove si potrà preannunziarlo col bando.... «*Torna Radetzky!*».

Quelli della "pacificazione"

Come la intendano la «pacificazione» i clerico-moderati (che pretendevano l'immediata sottomissione di Girardini) lo si *ammira nel loro contegno di ogni giorno* verso la Giunta comunale.

Segnaliamo il fatto, e non diciamo altro.

E' inutile che il *Giornale di Udine* cerchi contraddizioni fra i nostri elogi alla truppa e ai funzionari e il telegramma-protesta della Giunta.

Quella protesta appunto — nel testo stesso citato dal *Giornale* — si riferisce al provvedimento del Prefetto, esclusivamente.

Da mettere con le altre

Il *Crociato* insinua che i fautori di Girardini «se fossero riusciti vincitori avevano pubblicamente dichiarato di voler dare l'assalto al palazzo dell'Arcivescovo».

Non vogliamo commentare.

Associazione degli Impiegati Municipali

Per lunedì 21 corr. alle ore 20 è convocata in via straordinaria l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente oggetto:

«Dimissioni del Consiglio Direttivo e nomina della nuova Rappresentanza sociale».

L'adunanza avrà luogo nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa.

***

La dimissione dei componenti il Consiglio direttivo fu determinata dalla interpretazione che alcuni soci diedero al voto preliminare proposto all'Assemblea del 2 corrente sull'oggetto «Elezioni politiche», col quale veniva stabilito che l'Associazione non dovesse prendere parte ufficialmente alla recente lotta elettorale politica.

Camera di Commercio

Adunanza del 16 novembre 1904

Sunto del Verbale.

(Contin. delle Comunicazioni - V. n. 270)

9. *Vetture di terza classe nei treni diretti.* — Al voto di questa Camera perchè in tutti i treni diretti fossero ammesse vetture di terza classe associavansi parecchie consorelle e l'Unione. Il Ministero deliberava di fare un esperimento su talune linee e la Presidenza indirizzavagli il seguente telegramma: «Questa Camera, che da anni reclama istituzione terze classi treni diretti, confida sia inesatta notizia esclusione regione veneta tale e sperimento ed insiste sia attuato sollecitamente fino Cormons e Pontebba». Il Ministero dava affidamenti.

10. *Biglietti d'andata e ritorno.* Il voto di questa Camera per la riforma del sistema dei biglietti d'andata e ritorno ottenne l'adesione di molte consorelle. Però le Società ferroviarie rispondevano al Ministero dei lavori pubblici, che loro aveva trasmesso e raccomandato quel voto, che nella imminenza della cessazione delle convenzioni non potevano adottare riforme così radicali e che esorbitavano dall'art. 25 delle tariffe. Il Ministero ne sicurò che sarebbe ritornato sulla proposta in più opportuno momento.

11. *Per l'esportazione delle derrate.* — Le proposte formulate da questa Camera per agevolare il trasporto delle derrate alimentari italiane destinate al Nord, furono poste allo studio dall'Unione ed ebbero l'appoggio di parecchie Camere. Il Ministro del commercio annunciò d'aver trasmesse quelle proposte alla Commissione Reale che ha l'incarico di tracciare un piano organico per l'incremento delle esportazioni delle derrate alimentari.

12. *Ricorso dei distillatori.* — Si presentò e si raccomandò all'amministrazione delle finanze un ricorso dei distillatori di spiriti a contatore, i quali lamentano l'eccessiva disparità di trattamento fiscale fra essi i distillatori senza misuratore meccanico.

(Continua).

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Si avvertono nuovamente i signori soci che il trattenimento sospeso giovedì 17 corr. per impreveduto circostanze, ha luogo *questa sera* col programma di già annunciato.

La direzione.

GRAVE DISGRAZIA SUL LAVORO
Il mugnaio è morto!

Il mugnaio Luigi Vicario, rimasto ferito ieri nel mulino di Beivars, è morto nel pomeriggio.

Comello Luigi d'anni 27, venne medicato all'Ospitale per ferita lacero contusa alla falange terminale del dito medio con distacco completo dell'unghia ed altre escoriazioni al dorso della mano, giudicate guaribili in giorni 10 con riserva.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Wolf cav. prof. Alessandro: Famiglia Tomasoni di Buttrio lire 20, Keckler dott. Alberto 25.

Degani cav. G. Battista: Pellegrini Francesco lire 1, Gris Luigi di Percotto 1, Vuga Giuseppe 2, Keckler dott. Roberto 25.

All'Asilo Notturno in morte di

Comelli dott. Giovanni: Girardini avv. Giuseppe lire 2, Girardini Emilio 2, Nardini dott. Emilio 2, Manzini prof. Vincenzo 2, Magistris Pietro 2, Cudugnello ing. Enrico 1.

Alla Dante Alighieri in morte di

Comelli avv. Giovanni: Colombatti nob. avv. Gustavo lire 5.

Andrea Bischoff: Beltrame Vittorio l. 1.

Teatri ed Arte.
Gemma Caimmi

La sua comparsa è sempre un avvenimento, un lieto e caro avvenimento in ogni città.

La Compagnia Gemma Caimmi e Luigi Zoncada, con un elettissimo complesso artistico, con un repertorio scintillante di gloria e di novità sarà a Udine **mercoledì** prossimo, per poche recite, al Minerva.

Prepariamoci alle belle serate o ai teatroni.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 19 novembre. Nel Castello di Marburg la deposizione di S. Elisabetta vedova.

Domani 20, S. Cajo, festeggiato in parte dalla Sicilia.

Effemeridi storiche

19 novembre 1795. — Circa 600 fanti alemanni sono di passaggio per S. Tommaso e S. Daniele ove fanno breve fermata.

20 novembre 1796. — Pernottano a San Daniele 72 prigionieri di guerra francesi diretti ad Osoppo.

Avviso di vendita

Il sottoscritto avverte che *OGGI sabato 19 corr., ore 14* continuerà la vendita a *trattativa privata* delle merci di spettanza del fallimento Fabris Giulio nel negozio in Via Cavour N. 2.

Udine, 18 novembre 1904.

Il Curatore
avv. *Ermete Tavasani.*

Interessi e cronache provinciali
UN DECRETO TENUTO NASCOSTO
per frode elettorale?

Un amico di Gemona c'informa di quanto segue:

«Com'è noto all'avv Caratti si rimproverava di non aver curato gl'interessi del Collegio, e precisamente la vecchia quistione dei lavori per le roste. Ed egli sfatò le accuse, documentando le attivissime pratiche fatte.

«Ebbene, adesso risulta che c'è *il decreto in data 27 ottobre* che ordina i lavori alle roste. Effetto evidente delle pratiche di Caratti.

«Questo decreto fu comunicato dal Prefetto al Municipio di Gemona *solo l'8 novembre* — due giorni dopo l'elezione».

Lasciamo al pubblico il commento a tali enormità.

Pasian di Prato, 17 — **Sui sistemi amministrativi della Cooperativa forno.** — Il signor Francesco Lesa consigliere d'Amministrazione del forno, dopo *consultati i registri* dell'Amministrazione, si convinse che il reddito della farina ridotta in pane, era, negli anni scorsi, superiore a quello attuale; perciò in seno alla seduta consigliare del 12 luglio p. p. domandò spiegazioni su questo; e, avendo avuto giustificazioni che gli parvero insufficienti, chiese che fosse fatta una ispezione, con personale di sua fiducia; cosa che i consiglieri non accettarono.

Con istanza del 21 agosto p. p. **firmata da 40 soci**, in base all'articolo 11 dello Statuto, si chiese al Presidente il permesso di fare la desiderata ispezione, sempre con personale di fiducia dei firmatari, e di radunare l'assemblea.

Il signor Presidente, con lettera del *13 settembre* rispondeva al primo firmatario «Marchiol» che l'ispezione con altri fornai era dispendiosa, e dannosa al nome della Società, per cui la rigettava; e che in quanto a radunare l'Assemblea, lo giudicava inutile, essendo prossima l'ordinaria assemblea d'autunno.

Però, in seguito, e a titolo di benevolenza e deferenza al consigliere *Lesa*, si permetteva l'*ispezione al forno*, ma coi fornai medesimi della Cooperativa.

Non potendo ottenere di più, il Lesa accetta; e la sera del 27 settembre si cominciò l'ispezione; ma constatando che i lieviti erano stati preparati in precedenza, e la pasta era troppo molle, dubitando del risultato ottenuto, il Lesa «chiese di continuare l'ispezione anche la sera successiva».

A ciò il Presidente **risolutamente si oppose** (Vedi Verbale 28 sett. idem).

Non solo; contemporaneamente si invitarono *tutti i soci firmatari della domanda a chiudere le loro partite* col forno; senza che l'Amministrazione si ricordasse delle lire 5.000 e più di crediti, più o meno di vecchia data, abbandonati alla bontà degli amministratori.

Con ciò pertanto si riusciva a intimorire i firmatari, e gli eventuali ribelli.

Il 9 ottobre **altri 22 soci chiesero l'ispezione**, offrendosi a sopportare privatamente la spesa di operai estranei; e chiesero di *radunare l'Assemblea*, per comunicazioni del consiglier Lesa sull'andamento amministrativo.

Con lettera del Presidente del 13 ottobre diretta al primo firmatario «Marchiol», *si respingeva* il nuovo ricorso.

E volendo l'Amministrazione evitare altre noie di questo genere, decise con delibera 23 ottobre p. p.

1. *Di non permettere, senza il volere del Presidente, a nessuno di visitare i registri.*

2. *Di respingere la domanda di nuovi soci.*

3. Per levarsi dai piedi il Lesa e il Marchiol, di *ritenerli entrambi «dannosi alla Società» e di* **escluderli.**

Fino a qui i fatti.

Che dire di tale amministrazione, nella quale sono inclusi consiglieri e assessori comunali?

I signorotti manzoniani pare si siano perpetuati.

Nè il pubblico comprese che l'opera del Lesa e del Marchiol era diretta da spirito di equanimità, e al bene dei soci stessi?

Alcuni soci.

Castions di Zoppola, 18 — **Excusatio non petita!** — Nel giornale *La Patria del Friuli* del 15 corr. i sigg. Pagura Angelo, Rovere Giuseppe, Pagura Angelo di Domenico, Quattrin Antonio e Brusutti Davide protestano perchè si ritengono designati come autori della stomachevole insudiciatura delle due case di cui la nostra corrispondenza del 9 corr.

Dichiarazione e giustificazione non chieste nè opportune, perchè in quella corrispondenza non si fecero nomi nè allusioni; e molto meno si sospettò che autori di simili sudicierie potessero essere individui di solito saviamente e santamente consigliati.

S.

Pordenone, 18 — **Consiglio comunale** — Presenti 20. Fra le raccomandazoni v'è n'ha una degna di rilievo.

Il clericale De Mattia, commerciante, domanda perchè anche ai fruttivendoli sia vietato di occupare gli intercolunni. *Il sindaco risponde che il regolamento* fa un'eccezione pei venditori di erbaggi e che quindi non può, per ora, accogliere la domanda del cons. De Mattia. Ecco: se le frutta, gli erbaggi si potessero considerare come pezze di stoffa, barili di sardelle, seggiole e comodine... allora la proposta De Mattia avrebbe quel carattere di equità che le manca. Se, ancora, fosse possibile come proponeva **incidentalmente** il De Carli fare una «piazza delle frutta».... la lagnanza del consigliere clericale sarebbe apparsa degna di considerazione.

Ma perchè gli erbaggi che sono merce sui generis sia nei riguardi dell'esposizione al pubblico che dello scambio,... e perchè «una piazza dei frutti» sarebbe una piazza senza frutti, così la chiesta di eguaglianza rivelò una piccola invidia di bottega. Non che il cons. De Mattia abbia invidia, ma egli s'è reso interprete di questo sentimento ch'è in molti commercianti i quali, ingiustamente, trovano di che lagnarsi.

Fu nominata la commissione per la revisione delle liste elettorali. Ad assessore supplente venne chiamato il cons. Etro.

Si diede la ratifica ad alcune deliberazioni urgenti della Giunta. Poi si discusse un po' a lungo sull'acquisto di azioni del forno cooperativo. La Giunta proponeva 25 azioni (125 lire); in seguito ad animata discussione sostenuta, da una parte, con molto calore, dai sigg. Asquini, Policreti e Polese, i quali domandavano si comperassero 200 azioni, dall'altra dal sindaco e «naturalmente» dal co. Cattaneo... fu deliberato di prendere 100 quote.

Parlarono bene tanto il consiglier ing. Roviglio che il cons. Bresin. Essi si dimostrarono favorevoli all'istituzione più della Giunta. A questo proposito pubblicheremo lunedì un articolo: «Il forno cooperativo in Consiglio comunale».

Lettera aperta. — On. Società Adriatica. Ella ha la generosità di fornirci, non dico gratis ma quasi! un modo rapido di trasporto. Come ella sa, prima però di montare *sopra il vagone*, sia pur di terza classe, vuole avere quel piccolo scotto ch'è il prezzo del biglietto. Se non si arriva non importa: questa è un'altra faccenda. Certo si è che ella, per la fiducia che ha del prossimo, vuole i «bani» avanti il beneficio. Sic rebus stantibus (così stando le cose... per chi è digiuno di lingue morte) perchè *non tiene un povero bigliettario allo sportello?* Forse perchè in treno il biglietto vale, diremo meglio *costa di più*, desidera che si paghi dopo aver preso posto?.. Grazie, ma *al pubblico non fa comodo.* Capisce, l'intrapresa le rende *pochi soldi* e quindi il bigliettario bisogna che sorvegli il treno in arrivo, che sia allo scarico merci, che si divida in 12 parti per comodo e sicurezza il dei viaggiatori.

Speculare sul personale mal pagato è una bella speculazione... quantunque si dica che i servizi pubblici non debbano dar utili. Che sia la scadenza delle convenzioni la causale di tanta scarsità di personale? Si degna signora benefattrice di provvedere!

Scipio.

S. Vito di Fagagna, 18. — **Grandi feste.** — Un comitato all'uopo costituitosi in occasione della sagra annuale darà grandi festeggiamenti *Pro Congregazione di Carità*

Se il tempo permetterà certo il concorso dei paesi limitrofi sarà straordinario.

Cividale, 18. — **Società Operaia.** — Per il 22 alle 20, nella sala dell'Albergo «Al Friuli» è indetta l'assemblea dei soci, promossa da sessanta firmatari.

Noi esortiamo i soci a prendervi parte e non già per fare ostruzionismo, ma per chiarire serenamente i concetti che determinarono la convocazione.

Noi siamo del parere che non si tratti altro che di regolarizzare la posizione del nuovo Segretario.

Insistiamo nel mantenimento della concordia escludendo sempre quella megera che si chiama politica.

La Società è una vasta famiglia la quale non deve curarsi che dei propri affari ed interessi.

In questa voluta assemblea straordinaria, si devono invece gettare le basi di quanto sarà opportuno e conveniente di preparare per l'accoglimento decoroso delle consorelle federate friulane che qui converranno nel settembre 1905, come venne stabilito sull'ultimo convegno di Pordenone.

Locanda sanitaria. — Il 13 corrente, alle 12, con le formalità prescritte, venne chiusa la «Locanda sanitaria» che da trenta giorni funzionava presso la cucina della «Casa di Ricovero».

Gl'inscritti erano trenta; i frequentanti assidui venticinque; le presenze 715. L'esito complessivo soddisfacentissimo.

Teatro. — La Compagnia d'operette diretta dall'artista Cesare Matucci, che da parecchie sere agisce sulle scene del Ristori, soddisfa il pubblico, che vi partecipa con crescendo lusinghiero per i bravi artisti.

Ieri sera vi fu la beneficiata della prima donna sig.a Matucci, la quale venne regalata di una elegante cestella di fiori freschi con fettuccia bianca, e di un bellissimo ed artistico servizio da dessert.

Domani sera si darà *La figlia di Madama Angot*, e poi....

Madre Mia. — Ci informano che sono incominciate le prove, e che promettono bene, per la manifestata volontà e pazienza dell'Egreg. Maestro Raffaello Tomadini.

Tolmezzo, 18. — **Un furto a Pontebba.** — L'altro giorno venne arrestato a Pontebba certo Giosuè Peruzzi da Dogna, siccome autore d'un furto di una valigia alla stazione di Pontebba a danno d'un emigrante. L'arrestato venne tradotto alle carceri di Tolmezzo.

Un furto di formaggio. — Ad Avosacco, frazione del Comune di Arta, venne commesso un furto di una forma di formaggio in danno di Orlando Cappellari. L'autorità indaga per scoprire il colpevole.

Dimissioni. — Ieri l'avv. Beorchia rassegnò per lettera alla Giunta le sue dimissioni da Consigliere comunale.

Il processo Olivo all'Assise di Bergamo

Il processo Olivo s'inizia oggi dinanzi alle Assise di Bergamo.

Oggi però non si costituirà che il giurì, perchè gli avvocati difensori di Milano hanno impegni e non possono intervenire. La causa sarà quindi rimessa a lunedì, 21, e poi proseguirà senza interruzione.

Il collegio di difesa è costituito definitivamente dagli avvocati Panighetti e De Grandi di Milano, Camillo Costa e Bisetti Emilio di Bergamo.

La difesa ha introdotto come periti il professor Lombroso, il dott. Adenino assistente dello stesso Lombroso a Torino, e il prof. Antonini, direttore del manicomio di Udine.

Aveva associato anche il professore Marzocchi, direttore del manicomio di Bergamo, ma questi venne l'altro giorno percosso da un pazzo, cosicchè si trova indisposto.

Le sorelle della Ernestina Beccaro si sono costituite parte civile coll'avv. Gildo Frigerio.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons*

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Avviso di Concorso Regionale Veneto

al posto di Segretario della Cam. di Lav.

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di **Segretario amministrativo e propagandista** di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. **1440** pagabili in dodicesimi posticipati di L. **120** ciascuno.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti:

a) *Atto di nascita;*

b) *Certificato penale di data recente.*

Gli aspiranti dovranno unire ai succitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura; nonchè la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il posto col **15 dicembre** p. v. per un periodo di prova di *tre mesi*, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 1 novembre 1904.

La Commissione Esecutiva.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da **ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi Lire **5.00**.

Dirigere Cartolina-vaglia alla **Tipografia Marco Bardusco, Udine.**

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco